

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

nell'apprezzare tutte le iniziative, come quella franco-tedesca, volte a ripristinare — senza dover ricorrere all'uso delle armi — le condizioni di legalità e del diritto internazionale nella regione irachena e guardando con favore gli sforzi dell'Unione europea in tale direzione, nonché condividendo il riferimento al ruolo imprescindibile degli organismi internazionali e in particolare dell'ONU;

nel condividere l'autorevole appello del Papa a considerare non ineluttabile la guerra ed a riaffermare le ragioni della pace, perché esse prevalgano nelle determinazioni che saranno assunte dagli organismi internazionali e dai Governi degli Stati interessati;

nel confermare i tradizionali sentimenti di amicizia nei confronti del popolo americano, duramente provato dal terrorismo, e la convinta fedeltà ai principi ispiratori del Patto Atlantico;

nel ribadire l'assoluta indisponibilità ad aderire e sostenere iniziative di intervento militare al di fuori dei deliberati dell'ONU

impegna il Governo

a perseguire ogni utile iniziativa in seno alla UE e alla comunità internazionale, volta a consentire la rimozione della minaccia alla pacifica convivenza, dovuta ai comportamenti del regime di Bagdad, attraverso strumenti diversi dall'intervento bellico.

(1-00158) « Mastella, Pisicchio, Ostilio, Cusumano, Mazzuca Poggolini, Luigi Pepe, Potenza, Boato ».

La Camera,

premessi che:

l'acqua è patrimonio dell'umanità, un bene comune e una risorsa naturale per tutti; in quanto fonte di vita insostituibile per l'ecosistema, è infatti un bene che appartiene a tutti gli abitanti della Terra e deve contribuire alla solidarietà fra i cittadini, le comunità, le generazioni;

dal 1993 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato nella giornata del 22 marzo di ogni anno la « Giornata mondiale dell'acqua » proprio per ricordare l'enorme valore che ha questa risorsa, e come da essa dipenda la salute individuale e collettiva;

è compito della società stessa nel suo complesso garantire a tutti il diritto di accesso all'acqua, senza discriminazioni di razza, sesso, religione, reddito o classe sociale;

in aggiunta e a conferma dell'importanza dell'argomento, le Nazioni Unite hanno adottato recentemente un'altra risoluzione per la quale il 2003 sarà nominato « Anno Internazionale dell'Acqua »;

la salute individuale e collettiva dipende dall'acqua e l'agricoltura, l'industria e la vita domestica sono profondamente legate ad essa: il suo carattere « insostituibile » significa che l'insieme di una comunità umana — ed ogni suo membro — deve avere il diritto di accesso all'acqua, e in particolare, all'acqua potabile, nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita e alle attività economiche, poiché non ci può essere produzione di ricchezza senza l'accesso all'acqua;

la civilizzazione deve riconoscere l'accesso all'acqua come un diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo;

nel mondo più di 1,4 miliardi di persone ossia il 25 per cento della popolazione mondiale non ha accesso all'acqua potabile, e questo è oggi sinonimo di lotta per la sopravvivenza;

secondo l'Oms, più di 200 milioni di bambini muoiono ogni anno a causa dell'insalubrità dell'acqua, e la sua cattiva qualità provoca l'80 per cento delle malattie nei paesi del sud del mondo;

a livello planetario l'acqua è sempre più una risorsa scarsa, inquinata, mal gestita, disomogeneamente distribuita, e inevitabilmente fonte o oggetto di conflitti, tensioni, in molte parti del mondo;

l'allarmante situazione che la siccità e la conseguente desertificazione stanno creando in Africa e in altre zone del mondo, porta gli abitanti di quelle terre inaridite ad abbandonare i propri territori in cerca di cibo e di acqua;

la gestione delle risorse idriche è di fondamentale importanza per garantire nei paesi in via di sviluppo sufficienti produzioni agroalimentari, adeguati volumi di acqua igienico-sanitaria e per scongiurare le condizioni di povertà senza compromettere gli equilibri idrici;

oggi il mercato mondiale dell'acqua è in mano a una struttura oligopolistica che ha investito notevolissimi capitali in questo settore; e la Banca Mondiale finanzia gli accordi fra le grandi *corporation* dell'acqua e i governi dei paesi in via di sviluppo solo a condizione che le risorse idriche siano privatizzate;

più di cento città nel mondo hanno affidato i servizi di fornitura di acqua a compagnie private. Le grandi *corporation* dell'acqua hanno già creato loro organismi, come il Consiglio mondiale dell'acqua e la *Global Water Partnership*. Sono strutture private, dove si discute la politica mondiale dell'acqua;

risulta necessario escludere la fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei servizi, dal momento che l'acqua deve essere considerata un diritto e non può essere sottoposta alle leggi di mercato;

nel corso dell'anno sono previsti molti convegni e incontri a livello internazionale e nazionale, tra cui il primo

Forum alternativo mondiale dell'acqua a Firenze il 21 e 22 marzo 2003, in contrapposizione al Vertice mondiale sull'acqua che si terrà negli stessi giorni a Kyoto, e la conferenza internazionale « Acqua per la Vita e la Pace » in Emilia dal 21 al 23 maggio 2003, ai quali è importante garantire un serio contributo e un indirizzo unitario da parte dei ministeri interessati;

considerato inoltre che:

il nostro è un Paese ricco di acqua, e che questa ricchezza è però fortemente compromessa da un uso dissennato della risorsa stessa, caratterizzato da prelievi eccessivi e non programmati, da sprechi e dall'inquinamento di origine diversa (urbana, agricola, industriale) che spesso si sommano tra di loro;

in diverse aree del nostro Paese il diritto di accesso all'acqua potabile è drammaticamente ancora troppo limitato, sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo;

oltre la metà degli acquedotti italiani è in pessime condizioni, e circa il 35 per cento della popolazione italiana (il 70 per cento nel Mezzogiorno) ha un servizio insufficiente di distribuzione;

in numerosi comuni soprattutto del meridione, perdura una situazione di perenne emergenza idrica, a cui sempre più spesso si accompagna un criminale e fiorente mercato illecito di acqua, che viene venduta ai privati dai cosiddetti « autobot-tisti »;

già il Parlamento italiano ha approvato indirizzi e impegni unitari sull'acqua, in particolare con la mozione approvata il 20 giugno 2002 per l'accesso universale all'acqua e per la lotta contro la crisi idrica del Mezzogiorno;

il servizio idrico integrato (l'insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad uso civile, di fognatura e di depurazione delle acque reflue), sistema individuato dal legislatore nella legge n. 36 del 1994 per migliorare l'efficienza del servizio pubblico di forn-

tura idrica, non è operativo nelle regioni a più alto rischio di emergenza idrica (Puglia, Sicilia, Sardegna);

la ristrutturazione, manutenzione straordinaria e potenziamento delle opere dei grandi complessi irrigui nazionali riveste importanza strategica nella difesa dell'assetto idrologico del territorio italiano e nell'incremento delle risorse idriche disponibili;

è indispensabile un'azione costante e mirata a risolvere definitivamente il problema dell'approvvigionamento delle risorse idriche attraverso azioni di completamento degli impianti, l'ammodernamento delle reti idriche e dei sistemi di irrigazione, e l'ottimizzazione dell'uso di tali risorse;

le azioni quotidiane connesse con i problemi dell'acqua sono fondamentali, ed è necessario a tal fine sensibilizzare tutti ad un suo uso più razionale, nella consapevolezza che essa rappresenta sempre di più un bene scarso e prezioso;

la tutela delle risorse idriche deve quindi passare anche attraverso la realizzazione di politiche di riduzione dei consumi, la preservazione della risorsa, l'informazione, la comunicazione e l'educazione;

impegna il Governo,

in sede internazionale:

a) ad adoperarsi attivamente contro la privatizzazione delle risorse idriche, e per un mercato mondiale dell'acqua che permetta il superamento della situazione attuale che vede prevalere un mercato con caratteristiche decisamente oligopolistiche;

b) ad adoperarsi in tutte le sedi competenti per promuovere una corretta e austera gestione delle risorse idriche sul pianeta affinché ogni uomo e ogni donna possa utilizzarle per i bisogni essenziali;

c) ad adoperarsi affinché all'interno delle risorse dei fondi strutturali comunitari venga riconosciuta priorità ai

progetti immediatamente eseguibili per opere di completamento ed ammodernamento dei sistemi idrici;

d) ad adoperarsi a livello europeo e internazionale per l'introduzione di una imposta sul consumo dell'acqua per finanziare progetti e interventi in ambito internazionale finalizzati a garantire a tutti l'accesso all'acqua, come potrebbe essere, per esempio, un canone a carico dei titolari di concessione di acque minerali commisurato al quantitativo annuo di acqua estratta, da destinare per almeno il 50 per cento ad un fondo di cooperazione allo sviluppo in materia di risorse idriche;

e) a sostenere i piani nazionali di lotta alla siccità e alla desertificazione, e a farsi promotore di interventi a questo finalizzati, e a rafforzare la cooperazione economica;

f) a promuovere iniziative volte a favorire l'utilizzo comune, equo e sostenibile, dell'acqua dei bacini fluviali e idrici transnazionali che occupano territori di più Stati;

g) ad avere un ruolo più attivo e costruttivo, e a promuovere partenariati per la distribuzione e sanitarizzazione dell'acqua, coinvolgendo enti locali e organizzazioni non governative;

h) a prendere iniziative concrete di cooperazione con quei paesi dove maggiore è il problema dello stato di degrado e di inquinamento degli acquiferi;

i) a contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità, affermando l'acqua come patrimonio vitale comune a tutta l'umanità e il diritto di accesso all'acqua e, in particolare, all'acqua potabile nella quantità e qualità necessarie indispensabili alla vita delle comunità, attraverso un piano per l'accesso paritario e l'equa distribuzione delle risorse idriche mondiali;

l) a sostenere la necessità dell'esclusione della fornitura di acqua dal negoziato per il commercio nel campo dei

servizi (GATS), in quanto rappresenta un diritto universale e non può essere sottoposto alle leggi di mercato;

m) a riavviare, tramite i propri rappresentanti presso la Banca mondiale, un nuovo processo di consultazione con la società civile, in relazione ad una nuova politica della Banca mondiale in materia di risorse idriche secondo il principio dell'acqua come bene dell'umanità e dell'accesso all'acqua come diritto fondamentale, inalienabile, individuale e collettivo;

a livello nazionale:

a) a stanziare risorse aggiuntive rispetto a quelle già assegnate dall'articolo 141 della legge finanziaria n. 388/2000, per la realizzazione delle opere necessarie al recupero di risorse idriche, rafforzando così l'azione della ristrutturazione del patrimonio idrico nazionale anche per l'anno 2004 e successivi;

b) ad adottare iniziative normative volte a qualificare e potenziare gli strumenti conoscitivi e di controllo in capo alle regioni e alle province, per la verifica delle condizioni delle risorse idriche di ciascun bacino, attraverso il coordinamento dei servizi regionali per la difesa del suolo, degli usi idrici e dei servizi agricoli;

c) destinare risorse adeguate per assicurare il recupero di risorse idriche disponibili in aree di crisi del territorio nazionale, per il completamento di impianti e l'ammodernamento delle reti, l'incremento di efficienza della distribuzione e risanamento delle gestioni, il completamento di opere e di interconnessioni;

d) ad avviare una campagna capillare di sensibilizzazione al fine di contribuire a formare una maggiore consapevolezza e responsabilità di fronte al problema acqua e al suo risparmio, nella consapevolezza che buona parte dei consumi e usi idrici sono determinati dalla sommatoria dei consumi individuali, diretti e indiretti, e quindi dalle scelte di vita, di consumo, di ciascuno di noi;

e) a promuovere, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, la produzione di progetti, esperienze e idee progettuali relative all'educazione, all'uso sostenibile dell'acqua ed al risparmio idrico;

f) ad attuare un piano per incentivare e sviluppare l'uso differenziato e il risparmio dell'acqua potabile e non potabile, soprattutto in ambito domestico, attraverso per esempio il riutilizzo per usi non potabili delle cosiddette « acque grigie » ossia quelle acque che vengono dal lavandino, dal risciacquo delle stoviglie, dal lavaggio dei panni e dal bagno-doccia;

g) a predisporre semplici ma non per questo meno importanti interventi finalizzati al risparmio delle risorse idriche, quale potrebbe essere per esempio, la modifica delle fontanelle e degli erogatori a flusso continuo di acqua potabile presenti nella maggior parte dei comuni italiani, dotandole di un comando manuale dell'erogazione.

(1-00159) « Cima, Vernetti, Boato ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,
considerato che:

L'Agenzia dell'Onu per la lotta alla fame (PAM) afferma che circa 38 milioni di persone in Africa hanno bisogno di aiuti alimentari, i paesi particolarmente colpiti dalla siccità sono Zimbabwe che anni fa era considerato il granaio dell'Africa, il Malawi dove il governo ha venduto le riserve strategiche alimentari un po' prima dell'inizio della carestia ed Etiopia ed Eritrea, reduci dalla lunga e sanguinosa guerra per i confini che ha fatto decine di migliaia di morti;

al momento maggiormente esposti sono i bambini, i vecchi e le donne che allattano, ma il tragico effetto della malnutrizione si sta moltiplicando a causa dell'indebolimento della popolazione per gravi malattie quali Aids, malaria e tubercolosi;

secondo le organizzazioni internazionali la situazione è particolarmente drammatica in Etiopia dove sono a rischio tra i 10 e i 14 milioni di persone su un totale di 60 milioni di abitanti (le provviste alimentari sono sufficienti a nutrire la popolazione solo per pochi mesi), tre volte il numero delle persone colpito dalla grave siccità del 1984-1985;

le stesse fonti affermano che nella confinante Eritrea sono a rischio circa un milione di persone su una popolazione che in totale non supera i 3,5 milioni;

« i raccolti in Etiopia nel 2002 sono stati del 20 per cento inferiori alla media degli ultimi cinque anni e se nel 2003 il livello delle precipitazioni sarà simile a quello dell'anno scorso, la catastrofe umanitaria sarebbe immensa » — ha dichiarato Jacques de Maio, responsabile delle operazioni del comitato internazionale della Croce Rossa;

l'appello per gli aiuti è stato lanciato da tempo, ma i potenziali donatori sono apparsi finora poco sensibili e gli sforzi del governo etiopico per far fronte alla tragedia sono fortemente limitati dal fatto che il solo debito estero assorbe ingenti;

questa drammatica situazione, tra l'altro è poco rappresentata dai *media* mondiali concentrati sulla minaccia della guerra immediata nel Medioriente, sta ulteriormente precipitando per l'accendersi di lotte tribali, con decine e decine di morti, per l'accesso alla poca acqua disponibile;

le tribù sono fornite di moderne armi a ripetizione che si contrabbandano a poco prezzo da Gibuti;

in una intervista alla BBC il primo ministro etiopico Meles Zenawi ha chiesto alla comunità internazionale 1,4 milioni di tonnellate di aiuti alimentari e alla Banca mondiale oltre 100 milioni di dollari in aiuti che verranno usati come risorsa estrema se i donatori non rispondono

all'appello ripetutamente lanciato da PAM, Unicef, Fao e dalla Federazione internazionale della Croce Rossa;

secondo le dichiarazioni del Governo, l'Italia ha concesso un contributo di tre milioni di euro al PAM per gli aiuti all'Etiopia, metà dei quali è indirizzata agli aiuti alimentari diretti, metà alla riabilitazione di infrastrutture idrauliche, e il 10 ottobre 2003 sono stati stanziati altri 4,6 milioni di euro costituendo così un fondo presso la Banca Mondiale per il progetto « Partecipazione al programma nazionale di sicurezza alimentare »;

impegna il Governo:

a mobilitare l'opinione pubblica italiana a favore di una iniziativa umanitaria per raccogliere i fondi per aiuti alimentari diretti;

a verificare l'avvio e l'attuazione rapida di un piano internazionale per cancellare o riconvertire il debito estero dell'Etiopia e dei paesi maggiormente colpiti (impegnando i mezzi negli alimentari, agricoltura, sanità, scuola);

a trovare le modalità di sostenere la lotta contro i finanziamenti per il traffico di armi che prospera in quelle regioni di Africa;

a sostenere le ONG che lavorano in Etiopia e negli altri paesi particolarmente minacciati dell'Africa.

(7-00205) « Calzolaio, Sereni, Spini, Ranieri, Pisa ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'INFS, Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, è l'unico organo scien-